

Cassa depositi e prestiti (gestione propria)

Stato Patrimoniale

- Attivo	350.997.266.422.310
- Passivo	350.831.340.148.086
- Eccedenza positiva	165.926.274.224

Conto economico

Perdita delle attività ordinarie	104.923.641.663
Utile di esercizio	165.926.274.224

Gestione autonoma "Ex Agensud"

Stato Patrimoniale

- Attivo	200.268.334.757
- Passivo	200.534.491.494
- Eccedenza negativa	266.156.737

Conto economico

Perdita di esercizio	266.156.737
----------------------	-------------

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

Stato Patrimoniale

- Attivo	32.003.173.448.609
- Passivo	31.979.298.452.425
- Eccedenza positiva	23.874.996.184

Conto economico

Utile delle attività ordinarie	23.625.974.469
Utile di esercizio	23.874.996.184

2. Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile, la concordanza dei dati dei suddetti rendiconti con le scritture contabili regolarmente tenute dall'Amministrazione, avendo effettuato i prescritti controlli e verifiche, sia durante l'anno, sia in sede di chiusura dei conti delle singole gestioni.

3. In conformità del piano delle rilevazioni e dei criteri indicati nella deliberazione n.9 del 1° dicembre 1995, la Sezione nel corso dell'esercizio ha esercitato il controllo assegnatole dalla legge ed ha svolto le particolari indagini programmate, riguardanti i finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti e le gestioni delle sezioni autonome "Ex Agensud" e per l'edilizia residenziale pubblica.

Sulla base delle verifiche e dei controlli eseguiti la Sezione può dichiarare che i rendiconti in esame sono regolari.

In ordine all'andamento della gestione ed ai risultati delle indagini svolte, la Sezione riferisce nell'allegata relazione

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione enti locali:

- dichiara regolari i rendiconti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, della Gestione autonoma "Ex Agensud" e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi all'anno 1996;
- ordina che i rendiconti medesimi, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia trasmessa alla competente Commissione parlamentare di vigilanza ed inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'Estensore

(*F.to Oronzo Tangorra*)

Il Presidente

(*F.to Antonino Gallo*)

**RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE.***esercizio 1996***SINTESI****I risultati dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1996.**

La Cassa depositi e prestiti ha operato nel 1996 una ampia trasformazione dei propri bilanci¹.

L'impostazione seguita fino al 1995 era stata quella adottata in seguito alla legge di riforma della Cassa (legge 13 maggio 1983, n. 197), che prevedeva che all'interno del bilancio trovassero posto tutte quelle attività gestite per conto terzi che, a causa della loro specificità, richiedevano una propria evidenza contabile; inoltre, la molteplicità delle vicende normative che hanno sensibilmente influito, nel corso degli anni, sull'articolazione delle attività dell'Istituto, con conseguenze inevitabili sulla stesura dei bilanci, ed il progressivo passaggio da una organizzazione contabile basata su supporti cartacei ad una di tipo informatico, con un piano dei conti oggi articolato su oltre 9.000 voci, avevano determinato negli anni una scarsa chiarezza nella rappresentazione della realtà economico-patrimoniale della Cassa depositi e prestiti.

A questa situazione l'Amministrazione ha deciso di rimediare adottando una diversa metodologia espositiva dei dati della gestione. Il modello scelto è stato creato apposta per rispondere alle esigenze rappresentative determinate dalle specificità normative e contabili che caratterizzano la Cassa, pur ispirandosi ai criteri dettati dalle normative comunitarie in materia di bilanci degli istituti di credito.

Il nuovo bilancio dell'Istituto fa, innanzitutto, precedere lo stato patrimoniale ed il conto economico da un quadro di sintesi riepilogativo dell'attività di gestione e da due prospetti di riclassificazione delle componenti economiche e patrimoniali del bilancio, i cui dati vengono posti a confronto con quelli, riclassificati, relativi all'esercizio 1995. In secondo luogo opera una sostanziale fusione tra relazione di accompagnamento e bilanci, facendo della prima un elemento di integrazione e di specificazione dei secondi, indispensabile per la completezza dell'esposizione.

Dal quadro di sintesi, riportato nel prospetto n. 1, è possibile ricavare i dati essenziali sull'andamento dell'attività della Cassa nel 1996, confrontandoli con quelli relativi al 1995. Molto utile, a questo scopo, l'introduzione degli indici di redditività e di struttura finanziaria. Questi indici, generalmente usati come strumenti per la gestione delle imprese e per la conoscenza della situazione economica, finanziaria e patrimoniale di queste, incontrano degli inevitabili limiti nell'applicazione alla realtà della Cassa depositi e prestiti, determinati dai vincoli normativi e amministrativi che ne condizionano l'attività. Ciò nonostante, essi rappresentano comunque uno strumento utile per comprendere le linee di sviluppo della gestione dell'Istituto attraverso il raffronto tra esercizi diversi.

1. L'approvazione dei bilanci e della relazione di accompagnamento è avvenuta nella seduta del Consiglio di amministrazione del 24 giugno 1997.

Prospetto n. 1

Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti
nel biennio 1995-1996

(miliardi)

	Esercizio 1996	Esercizio 1995
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	350.997,3	307.531,2
Disponibilità liquide fruttifere	157.328,1	126.673,9
Immobilizzazioni finanziarie	174.331,0	161.566,6
Totale debiti	338.093,2	294.987,6
di cui: Raccolta Postale	279.264,3	245.240,5
Patrimonio netto	12.904,0	12.536,3
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	24.024,9	21.818,7
di cui: Interessi da clientela	13.143,6	12.024,9
Interessi su disponibilità liquide	10.260,1	9.168,8
Costi di raccolta	20.984,6	19.989,9
Remunerazione Ente Poste	1.651,6	1.600,0
MARGINI ECONOMICI		
Margine di interesse	3.040,3	1.828,7
Margine di intermediazione	1.442,0	234,8
Margine operativo	1.319,2	124,6
Utile di esercizio	165,9	7,3
INDICI DI REDDITIVITÀ E DI STRUTTURA FINANZIARIA		
Ricavi da impieghi / (Imm. ni finanziarie + Disponibilità fruttifere)	7,2%	7,6%
(Costi di raccolta + Remunerazione Ente Poste) / Totale debiti	6,7%	7,3%
(Costi di raccolta + Remunerazione Ente Poste) / Ricavi da impieghi	94,2%	99,0%

Il primo indice utilizzato è l'"Indice di redditività del capitale investito"², che indica se la redditività degli investimenti di un'azienda è maggiore, uguale o minore al costo del reperimento dei fondi, e che, nel caso della Cassa, rapporta i ricavi dalla clientela alle immobilizzazioni finanziarie ed alle giacenze sui conti correnti fruttiferi. Il secondo è il "Costo medio dei mezzi di terzi", che indica il costo dell'indebitamento rapportando i costi della raccolta alla somma dei debiti a breve e lungo termine (per la Cassa depositi e prestiti, al costo della raccolta si aggiunge la remunerazione dell'Ente Poste). Il terzo, infine, è l'"Indice di onerosità dell'indebitamento", che esprime l'incidenza degli oneri sostenuti (compresa, anche in questo caso, la remunerazione dell'Ente Poste) sui ricavi di gestione.

I tre indici, complessivamente, registrano nel 1996 un netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente. Infatti, nonostante la contrazione del "R.O.I." di 0,4 punti percentuali, dal 7,6% al 7,2%, si rileva, contestualmente la riduzione di 0,6 punti percentuali nel "Costo medio dei mezzi di terzi", che si assesta al 6,7 per cento rispetto al 7,3 per cento del 1995. I risultati fotografati da questi due indici sono attribuibili il primo ad una maggiore incidenza degli impieghi su conti correnti fruttiferi, che

2. In inglese "R O I", "Return On Investment"

hanno un rendimento minore rispetto ai finanziamenti alla clientela; il secondo alla riduzione dei tassi passivi sul risparmio postale, e alle forti sottoscrizioni di buoni postali negli anni 1994 e 1995, che si trovano attualmente nelle fasce più basse di remunerazione. Il raffronto tra i due indici indica un sostanziale beneficio per l'equilibrio economico-patrimoniale dei conti dell'Istituto che si rispecchia nell'"Indice di onerosità dell'indebitamento", che si riduce dal 99 per cento del 1995, al 94,2 per cento del 1996.

Come meglio si vedrà nel prosieguo, risulta di rilievo la formazione di un utile di esercizio pari a 165,9 miliardi, ben maggiore di quello registrato nel 1995 (7,3 miliardi) ed a cui si accompagna un notevole aumento degli accantonamenti del "fondo progressione rendimenti buoni postali" che passano dai 50 miliardi del 1995 ad oltre 1.229 miliardi.

Inoltre, positivi sono stati nell'esercizio sia la raccolta di capitali pari a 38.686,4 miliardi, con un incremento di 13.809,5 miliardi rispetto al 1995 (+55,5%), sia l'andamento degli impieghi, i quali, considerando i relativi dati per nuove concessioni, di mutui, incremento dei saldi dei conti correnti fruttiferi e nuove partecipazioni sottoscritte, depurati da quelli della voce afferente i rimborsi di titoli, si attestano sui 50.220,3 miliardi, con un incremento di 17.012,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente (+51,2%)³.

Infine, la situazione patrimoniale della Cassa depositi e prestiti pareggia a fine 1996 in 350.997,3 miliardi (con un incremento di 43.466,1 miliardi, +14,1%), cifra comprendente nel passivo il fondo di dotazione, 6.403,6 miliardi, ed il fondo di riserva, 6.334,5 miliardi, che insieme all'utile di esercizio, 165,9 miliardi, costituiscono il patrimonio netto dell'Istituto pari a 12.904,0 miliardi.

1. LE FONTI DI RACCOLTA

1.1. Andamento complessivo della raccolta nel 1996

Il 1996 è stato un anno positivo per la Cassa depositi e prestiti dal punto di vista della provvista di capitali. Come evidenziato dal prospetto n. 2, riassuntivo delle diverse fonti di raccolta di cui la Cassa si serve per procurarsi i mezzi operativi, la provvista nello scorso esercizio è stata pari a 38.686,4 miliardi, con un incremento di 13.809,5 miliardi rispetto al 1995 (+36%).

Prospetto n. 2

La raccolta di capitali: variazioni nel biennio 1995-1996

	1995	1996	Differenza
	(miliardi)		
Fondi dal risparmio postale	+21.077,2	+22.709,9	+1.632,7
Fondi dal servizio dei conti correnti ed assegni postali	+1.774,1	+11.313,9	+9.539,8
Conti correnti con enti vari	-123,2	-3,6	+119,6
Depositi in contanti	+118,1	+104,2	-13,9
Mutui in valuta	-439,3	-439,3	0,0
Emissione di obbligazioni	+2.470,0	+5.001,3	+2.531,3
TOTALI	+24.876,9	+38.686,4	+13.809,5

3. Vedi capitolo 1° e capitolo 2°

1.2. La raccolta postale

La principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è la raccolta postale. Questa, mezzo tradizionale di raccolta, è costituita da due aggregati: il risparmio postale e i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali.

1.2.1. Il risparmio postale

Il gettito globale del risparmio postale, raccolto dall'Ente Poste per conto della Cassa attraverso gli oltre 14.500 uffici postali, è stato nel 1996 pari a 22.709,9 miliardi. Questa cifra include 15.037,6 miliardi (+468,5 miliardi rispetto al 1995) di interessi maturati a favore dei risparmiatori nel corso del 1996, capitalizzati a fine anno al netto dell'imposta che grava sui medesimi risparmiatori. Al netto di tali interessi, il gettito di danaro fresco dal risparmio postale, pari al saldo tra i depositi ed i rimborsi nell'anno, è stato di 7.672,3 miliardi: questo importo, incrementatosi del 17,9% rispetto al 1995, si colloca al secondo posto tra quelli registrati tra il 1985 ed il 1996 (prospetto n. 3).

Prospetto n. 3

La raccolta netta di risparmio postale negli anni 1985-1996

Anno	Depositi		Rimborsi		Saldo	
	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.
1985	11.620,7	-	8.511,8	-	3.108,9	-
1986	13.713,7	+18,0	8.952,4	+5,2	4.761,3	+53,2
1987	16.271,3	+18,6	9.464,6	+5,7	6.806,3	+43,0
1988	18.127,5	+11,4	11.129,4	+17,6	6.998,1	+2,8
1989	19.165,8	+5,7	13.136,0	+18,0	6.029,8	-13,8
1990	20.953,2	+9,3	15.517,8	+18,1	5.435,4	-9,9
1991	23.246,5	+10,9	19.802,4	+27,6	3.444,1	-36,6
1992	24.103,0	+3,7	25.240,8	+27,5	-1.137,8	-133,0
1993	25.327,1	+5,1	23.714,3	-6,0	1.612,8	+241,7
1994	42.784,5	+68,9	30.034,3	+26,7	12.750,2	+690,6
1995	42.910,1	+0,3	36.402,0	+21,2	6.508,1	-49,0
1996	55.640,9	+29,7	47.968,6	+31,8	7.672,3	+17,9

Nel corso dell'anno, notevole è stata l'influenza sui flussi delle diverse forme di risparmio postale del decreto del Ministro del tesoro del 13 ottobre 1995 che ne ha sensibilmente ridotto i tassi di rendimento.

I libretti⁴, i cui saggi di interesse sono stati ridotti di 2 punti percentuali, hanno fatto registrare una netta contrazione della raccolta nei primi dieci mesi del 1996, contrazione che è stata solo in parte recuperata

4. Questa forma di raccolta di risparmio postale comprende i libretti nominativi, i libretti al portatore ed i libretti giudiziari. Quest'ultimo tipo di libretto non frutta alcun interesse in quanto gli uffici postali si limitano ad un servizio di cassa per quelle somme che ad essi sono versate dai cancellieri, da altri funzionari giudiziari o direttamente dalle parti in relazione a cause civili o penali

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

negli ultimi due mesi dell'anno nonostante l'ulteriore riduzione del tasso di mezzo punto percentuale disposta dal decreto del Ministro del tesoro del 28 ottobre 1996. Infatti, la differenza tra i depositi (29.853,6 miliardi) ed i rimborsi (30.063,6 miliardi) ha fatto registrare un saldo negativo di 210 miliardi, dato nettamente in controtendenza rispetto agli esercizi precedenti (prospetto n. 4).

Anche sull'andamento dei buoni postali ordinari⁵ ha indubbiamente influito il decreto ministeriale dell'ottobre 1995 che ne ha mediamente ridotto i tassi di un punto percentuale. Conseguentemente, si è assistito ad una massiccia corsa al rimborso nei primi sette mesi del 1996, a cui è seguita però una netta ripresa delle sottoscrizioni non influenzata dall'ulteriore riduzione del tasso di rendimento di un punto percentuale e mezzo avvenuta con il decreto del Ministro del tesoro del 27 novembre 1996. La generale contrazione dei tassi di mercato nel nostro paese ha alimentato il favore dei risparmiatori per questo tipo di impieghi, per cui a fine anno le sottoscrizioni (9.110,7 miliardi) hanno superato i rimborsi (8.465,5 miliardi), determinando un saldo positivo di 645,2 miliardi, in netto miglioramento rispetto al 1995 (prospetto n. 4).

I buoni a termine⁶, invece, hanno avuto un buon andamento per tutto l'anno, con un picco nelle sottoscrizioni alla fine di ottobre. Complessivamente, per tali buoni, le sottoscrizioni sono state pari a 16.676,6 miliardi ed i rimborsi a 9.439,4 miliardi, determinando un saldo positivo di 7.237,2, importo mai raggiunto dal 1985 (prospetto n. 4).

Prospetto n. 4

Andamento del saldo annuo di ciascuno dei tre tipi di risparmio postale negli anni 1985-1996

(miliardi)

Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine	
	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.
1985	418,3	-	-501,5	-	3.192,1	-
1986	1.026,2	+145,3	244,8	+148,8	3.490,4	+9,3
1987	1.695,2	+65,2	1.144,9	+367,7	3.766,7	+7,9
1988	2.109,8	+24,5	1.358,5	+18,7	3.529,9	-6,3
1989	2.452,5	+16,2	573,3	-57,8	3.004,0	-14,9
1990	2.506,9	+2,2	18,5	-96,8	2.910,0	-3,1
1991	1.989,3	-20,6	-645,9	-3.591,4	2.100,7	-27,8
1992	622,7	-68,7	-1.201,1	-86,0	-559,4	-126,6
1993	1.280,6	+105,7	-1.417,5	-18,0	1.749,7	+412,8
1994	5.323,7	+315,7	1.238,7	+187,4	6.187,8	+253,6
1995	3.445,9	-35,3	-744,2	-160,1	3.806,4	-38,5
1996	-210,0	-106,1	645,2	+186,7	7.237,2	+90,1

5. I buoni ordinari sono titoli nominativi trentennali, con saggi di interesse scalettati per quinquenni, a capitalizzazione composta fino al 20° anno: dopo questo periodo vengono applicati interessi semplici sino al trentesimo anno.

6. I buoni a termine sono titoli nominativi istituiti per serie speciali il cui valore iniziale, sottoscritto dal risparmiatore, raddoppia ad una scadenza intermedia predefinita e triplica al termine della durata massima.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conseguentemente l'analisi del saldo positivo della raccolta netta complessiva di risparmio postale (7.672,3 miliardi) individua quali componenti positivi i buoni ordinari e, in maniera preponderante, i buoni a termine, quali componenti negativi, per la prima volta dal 1985, i libretti (prospetto n. 5).

*Prospetto 5***Composizione del saldo della raccolta netta di risparmio postale negli anni 1985-1996**

(miliardi)

Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine		Raccolta netta totale
	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.	
1985	11.620,7	-	8.511,8	-	3.108,9	-	
1985	418,3	13,5	-501,5	-16,1	3.192,1	102,6	3.108,9
1986	1.026,2	21,6	244,8	5,1	3.490,4	73,3	4.761,3
1987	1.695,2	25,7	1.144,9	17,3	3.766,7	57,0	6.806,3
1988	2.109,8	30,1	1.358,5	19,4	3.529,9	50,5	6.998,1
1989	2.452,5	40,7	573,3	9,5	3.004,0	49,8	6.029,8
1990	2.506,9	46,1	18,5	0,3	2.910,0	53,6	5.435,4
1991	1.989,3	57,8	-645,9	-18,8	2.100,7	61,0	3.444,1
1992	622,7	-54,7	-1.201,1	105,6	-559,4	49,1	-1.137,8
1993	1.280,6	79,4	-1.417,5	-87,9	1.749,7	108,5	1.612,8
1994	5.323,7	41,8	1.238,7	9,7	6.187,8	48,5	12.750,2
1995	3.445,9	52,9	-744,2	-11,4	3.806,4	58,5	6.508,1
1996	-210,0	-2,7	645,2	8,4	7.237,2	94,3	7.672,3

1.2.2. I conti correnti ed assegni postali

I fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali, eccedenti le normali esigenze di servizio dell'Ente Poste, vengono da questo fatti affluire in un apposito conto corrente fruttifero (attualmente al 4,35%) presso la Cassa depositi e prestiti. Contestualmente, la Cassa preleva le somme giacenti su questo conto e le versa in un apposito conto corrente fruttifero (attualmente al 4,50%⁷) con il Ministero del tesoro. In base alla legge 15 aprile 1965, n. 344, la Cassa può prelevare da quest'ultimo conto, per proprie esigenze, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente; i restanti due terzi dei fondi possono essere utilizzati solo in base a specifiche disposizioni di legge. Mentre l'andamento del conto corrente con il Tesoro riguarda gli impieghi di capitali di cui parleremo nel capitolo 2°, il saldo del conto corrente tra Cassa depositi e prestiti ed Ente Poste, al netto degli interessi pagati nell'anno, ci indica, per differenza con l'anno precedente, qual è stata la raccolta annuale proveniente dal servizio dei conti correnti ed assegni postali. Tale raccolta è stata nel 1996 pari a 11.313,9 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 9.539,8 miliardi (prospetto n. 2). Questo risultato positivo è stato determinato dal fatto che l'Ente Poste ha depositato nel corso dell'esercizio molto più di quanto ha prelevato; infatti, i versamenti sul conto in questione sono stati pari a 22.097,2 miliardi, mentre i prelevamenti sono ammontati a 10.783,3 miliardi.

7. La differenza di tasso d'interesse tra i due conti, 0,15 punti percentuali, è stabilita dal d.lgs. 191 del 22 novembre 1945, per cui al variare della remunerazione che la Cassa depositi e prestiti riceve dal Tesoro per i fondi depositati, varia, conseguentemente, il tasso del conto tra la Cassa e l'Ente Poste.

1.3. La raccolta diretta

Con il termine raccolta diretta si indicano quelle forme di raccolta che la Cassa depositi e prestiti effettua direttamente, senza l'intervento di intermediari: esse sono rappresentate dai conti correnti intrattenuti dalla Cassa con vari enti e dai depositi.

1.3.1. I conti correnti con enti vari

Diverse leggi speciali, ed in via generale il d.lgt. 23 marzo 1919, n. 1058, hanno disposto la tenuta da parte della Cassa depositi e prestiti di vari conti correnti intestati ad enti od istituti pubblici. Se la legge istitutiva non ha disposto diversamente, su tali conti la Cassa corrisponde un interesse annuo del 2 per cento. In alcuni casi, i correntisti non movimentano più il conto da tempo ed hanno ridotto le disponibilità presenti al minimo previsto dalla legge; negli altri casi, i versamenti sono rappresentati, generalmente, da cauzioni od ammende penali o amministrative, i prelevamenti, invece, sono strettamente collegati alla funzione istitutiva del conto ed autorizzati o da decreti ministeriali, o da delibere del consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

Nel 1996, come si vede nel prospetto n. 2, il saldo complessivo dei conti correnti con enti vari ha registrato una diminuzione passando da 672,4 miliardi a fine 1995, a 668,8 miliardi al 31 dicembre 1996 (-3,6 miliardi), a causa della soppressione di due conti correnti (il Fondo speciale infortuni e l'Ex INADEL).

1.3.2. I depositi

I depositi, nel passato fonte di raccolta principale della Cassa depositi e prestiti, rappresentano oggi solo una piccola parte delle disponibilità e si suddividono in due categorie. La prima è quella dei depositi volontari, fatti al solo scopo della custodia del capitale, in contante o in titoli pubblici; la seconda è quella dei depositi obbligatori, depositi con destinazione vincolata fatti in base a specifiche disposizioni normative. La Cassa riceve in deposito, oltre al denaro, titoli di Stato, titoli garantiti dallo Stato, buoni del Tesoro, buoni postali, titoli fondiari ed obbligazioni emesse da enti locali.

Nel 1996 i depositi hanno fatto registrare un incremento del proprio saldo di 104,2 miliardi, essendo questo passato da 1.504,1 miliardi a fine 1995, a 1.608,3 miliardi a fine 1996 tale incremento è stato determinato soprattutto da un maggior numero di depositi obbligatori per indennità di esproprio per cause di pubblica utilità.

1.4. I mutui in valuta

I finanziamenti in valuta sono una particolare forma di provvista sul mercato delle divise estere che negli ultimi due anni, essendoci stati solo rimborsi di rate e non nuove accensioni di prestiti, hanno rappresentato una voce negativa della raccolta complessiva di capitali per 439,3 miliardi (vedi prospetto n. 2).

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel prospetto n. 6 è riportata la situazione dei due finanziamenti in valuta attualmente in essere.

*Prospetto n. 6***Mutui in valuta**

	(miliardi)		
	1995	1996	Differenza
Prestito B.E.I.	0,8	0,7	-0,1
Prestito E.F.I.M.	1 317,5	878,3	-439,2
Totali	1.318,3	879,0	-439,3

Il prestito con la Banca europea per gli investimenti, articolato in cinque finanziamenti in diverse valute estere e con piano di ammortamento quindicennale a tasso fisso, è stato contratto dalla Cassa per finanziare la realizzazione di specifiche infrastrutture previste da piani comunitari.

Il prestito E.F.I.M. è stato contratto, invece, nell'ambito delle operazioni per la liquidazione dell'ente (disposte dal decreto legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33), per reperire le risorse necessarie, in diverse valute, per il pagamento dei creditori esteri. L'ammontare complessivo del prestito, di durata quinquennale a tasso variabile, è stato di 2.106,5 miliardi. Gli oneri determinati da variazioni del tasso di cambio e del tasso di interesse sono posti a carico del Ministero del tesoro in base all'art. 5, comma 5 del citato decreto legge n. 487/1992.

1.5. Le obbligazioni

Come si evince dal prospetto n. 2, l'ultima fonte di raccolta di capitali per la Cassa depositi è prestiti è rappresentato dall'emissione di titoli obbligazionari, distinti nella voce n. 8 del passivo dello stato patrimoniale in obbligazioni e cartelle (vedi prospetto n. 16).

Nel prospetto n. 7, è riportata la consistenza complessiva delle emissioni obbligazionarie della Cassa al 31 dicembre 1996.

*Prospetto n. 7***Emissioni obbligazionarie**

	(miliardi)		
	1995	1996	Differenza
Obbligazioni E.F.I.M.	2.170,4	2.201,7	+31,3
Obbligazioni I.R.I.	5.000,0	10.000,0	+5.000,0
Cartelle della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale	30,0	0,0	-30,0
Totali	7.200,4	12.201,7	+5.001,3

Per quanto riguarda le obbligazioni E.F.I.M., la Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle operazioni per

la liquidazione dell'ente⁸, è stata nel 1993 autorizzata all'emissione di obbligazioni quinquennali 93/98, a tasso variabile, per un importo di 2.170,4 miliardi, per far fronte ai crediti vantati da controparti nazionali. Successivamente la Cassa è stata autorizzata ad una seconda emissione obbligazionaria per far fronte ai passivi delle società in liquidazione coatta amministrativa non beneficiarie della prima emissione; questa seconda emissione quinquennale 94/99, anch'essa a tasso variabile, è prevista per tranche, e nel 1996 ne è stata emessa la prima di 31,3 miliardi. Il rimborso di entrambe le emissioni è previsto in una unica soluzione, alla scadenza del quinto anno, da parte del Ministero del tesoro, a cui carico sono posti anche tutti gli oneri derivanti dalle due operazioni.

Il decreto legge 29 agosto 1994, n. 516, convertito dalla legge 27 ottobre 1994, n. 598, ha autorizzato, invece, la Cassa depositi e prestiti ad emettere obbligazioni per complessivi 10.000 miliardi da assegnare a titolo di mutuo all'I.R.I., al fine di consentire all'istituto la razionalizzazione dell'indebitamento proprio e delle società da esso controllate. Nel corso del 1996 la Cassa ha completato l'operazione con una seconda emissione di titoli settennali 94/2001 per 5.000 miliardi, che si aggiunge alla prima di titoli quinquennali 94/99 di pari importo. Il rimborso obbligazionario e gli oneri derivanti dalle due emissioni sono a carico dell'I.R.I..

Le cartelle della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, infine, rappresentano debiti assunti dalla disciolta sezione per ripianare i disavanzi economici dei bilanci degli enti locali. A fronte di questi debiti, transitati alla Cassa, sono stati emessi dei titoli denominati, per l'appunto, "cartelle", la cui estinzione è avvenuta secondo un piano di ammortamento pluriennale, comprensivo di capitale ed interesse, che prevedeva l'estrazione annuale di una certa quota di cartelle. L'ultima estrazione di cartelle prevista è avvenuta a fine 1996, per cui la voce 8b del passivo dello stato patrimoniale (vedi prospetto n. 16) si è definitivamente azzerata, e i 30 miliardi di cartelle, esistenti al 31 dicembre 1995, si sono trasformati in titoli scaduti da rimborsare, indicati alla voce 8c.

2. LE FORME DI IMPIEGO

2.1. I mutui

La concessione di mutui rappresenta la forma istituzionale e più importante di impiego delle disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti. I mutui ordinari concessi dall'Istituto sono mutui di scopo, per cui le erogazioni avvengono per tranche, in base alla presentazione degli stati di avanzamento dell'opera da realizzare. I soggetti finanziabili sono stabiliti dalla normativa vigente, e comprendono, tra gli altri, comuni,

8. Vedi paragrafo precedente 1.4

province, comunità montane, consorzi e società per azioni a prevalente capitale pubblico locale; inoltre, nel corso degli anni, specifiche norme hanno consentito alla Cassa di finanziare altri soggetti sia pubblici, che privati. Il tasso di interesse dei mutui ordinari⁹ viene fissato con decreto del Ministro del tesoro, e dal 7 novembre 1996 è sceso dal 9 all'8,25 per cento, (mentre dal febbraio 1997 è passato al 7,50%)

2.1.1. Attività complessiva riguardante i mutui

Nel 1996, così come nei due anni precedenti, l'attività di finanziamento della Cassa depositi e prestiti non ha subito limitazioni, ma, pur nella assenza di restrizioni normative, si è ben lontani dai livelli di concessioni raggiunti a cavallo degli anni '90, e si osserva un leggero calo dell'attività complessiva rispetto al 1995.

Diversi fattori incidono ancora in senso negativo sul comparto delle opere pubbliche, rallentando l'attività di investimento degli enti locali, che, inoltre, si rivolgono spesso a fonti di finanziamento alternative. Diverse iniziative, anche di natura "pubblicitaria", sono state prese dalla Cassa per cercare di invertire questa tendenza, e alcuni lievi segnali di ripresa delle concessioni, soprattutto in certe regioni e per la realizzazione di infrastrutture, si sono avvertiti nel 1996.

Prospetto n. 8

Attività complessiva riguardante i mutui nel biennio 1995-1996¹⁰

	1995		1996		Differenza	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande istruite	13.249	25.362,6	16.929	16.725,2	+3.680	-8.637,4
Adesioni disposte	13.424	21.482,1	13.154	10.053,7	-270	-11.428,4
Concessioni deliberate	16.208	20.868,7	12.713	19.797,0	-3.495	-1.071,7
Domande respinte	262	221,2	722	331,2	+460	+110,0
Erogazioni	79.794	21.801,6	66.683	17.719,9	-13.111	-4.081,7

(miliardi)

Nel prospetto n. 8 sono riportati i dati complessivi riguardanti i mutui nel biennio 1995-1996. Dall'analisi dei dati si rileva per il 1996 un aumento del numero (+27,8%), ma una flessione dell'importo (-34,1%) delle domande istruite, una flessione complessiva delle adesioni, contenuta nel numero (-2,0%), ma marcata nell'importo (-53,2%); un calo delle concessioni, sia nel numero (-21,6%), sia nell'importo (-5,1%); un aumento delle domande respinte (+175,6% nel numero, +49,7% nell'importo); ed, infine, una diminuzione delle erogazioni, calate del 16,4 per cento nel numero, e del 18,7 per cento nell'importo.

Nel prospetto n. 9 è stato, invece, riepilogato l'andamento complessivo nel 1996 delle concessioni e delle erogazioni di mutui, distinte in base alla natura dei mutui e dei fondi con i quali vengono concessi.

9. Per i mutui concessi in base a specifiche leggi, sono le leggi stesse che stabiliscono il tasso di interesse da applicare ai mutuatari.

10. Sono escluse le operazioni relative ai contributi a fondo perduto, mentre sono comprese le "anticipazioni".

Prospetto n. 9

Riepilogo delle concessioni ed erogazioni complessive di mutui nel 1996, distinte per natura dei mutui e dei fondi utilizzati

Tipologia dei mutui	Concessioni		Erogazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Mutui ordinari	8.715	4.980,4	52.934	3.361,8
Mutui per leggi speciali	3.998	14.816,6	13.749	14.358,1
di cui:				
- con i fondi propri	3.974	14.811,0	13.717	14.344,8
- con i fondi dei cc/cc/pp	24	5,6	32	13,3
Totale	12.713	19.797,0	66.683	17.719,9

(miliardi)

2.1.2. I mutui ordinari

I mutui ordinari sono finanziamenti a carico dell'ente mutuatario, e rappresentano la normale attività di investimento a favore degli enti ammessi al credito della Cassa depositi e prestiti, che concede questo tipo di mutui con i fondi propri¹¹. Nel prospetto n. 10 è riportato l'andamento nel 1996 delle concessioni e delle erogazioni di questo tipo di mutui, ripartite per regioni ed aree geografiche.

I mutui ordinari, in aumento nelle concessioni di circa il 10 per cento rispetto al 1995, sono andati nel 1996, quasi totalmente, agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche. I settori di intervento prevalenti sono stati la viabilità e trasporti, le opere igienico-sanitarie, e l'edilizia sociale.

¹¹. Nei fondi propri rientrano i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali, utilizzati per proprie esigenze nei limiti indicati nel paragrafo 1.2.2

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto n. 10

Concessioni ed erogazioni di mutui ordinari nel 1996

(miliardi)

Regioni ed aree geografiche	Concessioni		Erogazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Piemonte	942	396,1	5.753	343,7
Valle d'Aosta	32	19,3	121	8,7
Lombardia	1.181	802,3	7.744	502,3
Liguria	264	154,5	1.332	121,4
Totale area nord-occidentale	2.419	1.372,2	14.950	976,1
Trentino Alto Adige	278	225,4	843	95,2
Veneto	776	423,1	5.328	302,4
Friuli Venezia Giulia	193	139,3	1.692	98,5
Emilia Romagna	613	418,3	4.391	305,2
Totale area nord-orientale	1.860	1.206,1	12.254	801,3
Toscana	674	452,7	3.367	245,7
Umbria	175	85,1	1.118	60,3
Marche	326	150,2	1.996	100,5
Lazio	617	732,9	3.149	362,6
Totale area centro	1.792	1.420,9	9.630	769,1
Abruzzo	440	132,8	2.008	91,8
Molise	69	8,7	621	18,2
Campania	1.004	321,4	4.228	212,9
Puglia	415	211,1	3.623	198,5
Basilicata	104	32,6	664	30,8
Calabria	305	101,6	2.131	98,5
Totale area sud	2.337	808,2	13.275	650,7
Sicilia	63	53,4	996	77,2
Sardegna	244	119,6	1.829	87,4
Totale area isole	307	173,0	2.825	164,6
Totale nazionale	8.715	4.980,4	52.934	3.361,8

2.1.3. I mutui per leggi speciali finanziati con i fondi propri

I mutui per leggi speciali sono mutui concessi in base a leggi di settore, che specificano finalità dell'intervento, enti beneficiari, tipologia dei mutui e modalità di ammortamento, in genere a totale o parziale carico dello Stato. Le leggi speciali individuano anche il tipo di fondi con cui la Cassa depositi e prestiti deve concedere i mutui, che possono essere i fondi propri¹² o quelli del servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Nel prospetto n. 11 sono riportati i dati riguardanti le concessioni e le erogazioni di mutui per leggi speciali concessi con i fondi propri. Da sottolineare, tra gli interventi più rilevanti, i 1.283,8 miliardi concessi alle regioni per l'edilizia sanitaria in base all'articolo 20 della legge n. 67/1988, i 4.926,9 miliardi di anticipazioni concesse al Tesoro e da questo riassegnate alle amministrazioni competenti, quasi totalmente per la realizzazione di investimenti nelle aree depresse del territorio nazionale; ed, infine, i 5.000 miliardi concessi all'I.R.I. a valere sul prestito complessivo di 10.000 miliardi, deliberato dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella seduta del 19 settembre 1994, a fronte della contestuale emissione obbligazionaria¹³.

12. Vedi nota precedente

13. A questo proposito, vedi paragrafo 1.5.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto n. 11

Concessioni ed erogazioni di mutui per leggi speciali finanziati con fondi propri nel 1996

Finalità specifiche e leggi relative	Concessioni		Erogazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
(miliardi)				
Mutui:				
L. 650/1979, art. 4, opere antinquinamento	1	0,6	122	4,4
L. 119/1981 e successive integrazioni, edilizia giudiziaria	29	266,0	461	139,5
L. 874/1980, e successive integrazioni, comuni terremotati	0	0,0	36	3,1
L. 784/1980, metanizzazione, mutui aggiuntivi	9	1,5	224	50,3
L. 488/1986, art. 11, comma 2, edilizia scolastica anni 1986-87-88	17	21,0	1.390	340,4
L. 430/1991, edilizia scolastica	170	58,8	5.134	262,8
L. 430/1991, edilizia universitaria	7	56,6	25	64,2
L. 23/1996, edilizia scolastica	3	0,7	-	-
L. 424/1985, art. 1, danni maltempo 1985	-	-	101	1,6
L. 120/1987, art. 10, danni maltempo 1987 (escluse le regioni)	-	-	210	6,8
Ordinanza Protezione Civile n. 1585 del 24 ottobre 1988, maltempo 1988	1	0,1	21	2,4
L. 265/1995, art. 1, danni maltempo 1993	700	460,1	465	116,4
L. 265/1995, art. 3, danni maltempo 1994	436	103,6	189	15,5
L. 35/1995, art. 6, danni maltempo 1994	1.097	413,0	1.813	262,2
L. 74/1996, danni maltempo 1995	-	-	-	-
L. 51/1982, metropolitane	-	-	-	-
L. 910/1986, cogenerazione energia e calore anni 1986-87-88	-	-	9	1,8
L. 18/1987, art. 2, disavanzi aziende trasporto 1982-86 (20% ai comuni)	2	5,7	2	5,4
L. 539/1995, art. 5, commi 2 e 3, disavanzi aziende trasporto 1987-94	27	347,9	26	1.921,3
L. 65/1987, art. 1, comma 1, impianti sportivi mondiali 1990	-	-	-	-
L. 205/1989, art. 5, commi 3 e 5, infrastrutture mondiali 1990	-	-	35	19,5
L. 556/1988, art. 4, comma 2, strutture tecnologiche mondiali 1990	-	-	-	-
L. 85/1987 e 67/1988, impianti sportivi anni 87 e 88	5	4,5	574	40,8
L. 289/1989, impianti sportivi 1989	23	19,7	526	31,3
L. 119/1987, scarichi oleici	1	0,9	-	-
L. 149/1987, prevenzione incendi	-	-	115	2,9
L. 120/1987, art. 6, comma 7, impianti depurazione crisi idrica	-	-	9	0,2
L. 67/1988, art. 17, comma 19, aree rischio ambientale potabilizzazione	-	-	22	2,6
L. 67/1988, art. 17, comma 18, aree rischio ambientale depurazione	17	26,7	67	8,2
L. 67/1988, art. 17, comma 16, protezione ambientale	-	-	11	2,9
L. 67/1988, art. 29, barriere architettoniche 1988/89	-	-	259	4,9
L. 441/1987, art. 1, smaltimento rifiuti	11	65,8	193	43,9
L. 122/1989, costruzione parcheggi	64	87,8	138	17,2
Circolare Dipartimento Funzione pubblica n. 46666/90, progetti informatici	-	-	136	9,0
L. 67/1988, art. 17, comma 41, strade provinciali 1988/89	18	33,4	336	30,5
L. 458/1988, art. 1, mutui maggiori oneri espropri	649	314,7	20	18,7
L. 910/1986, ferrovie in concessione e gestione governativa	21	199,9	232	133,3
L. 135/1990, art. 1, comma 5 e L. 492/93, prevenzione AIDS (escluse regioni)	1	33,5	-	-
L. 67/1988, art. 20, edilizia sanitaria (escluse le regioni)	7	34,0	15	38,3
Debiti fuori bilancio riconosciuti	74	34,4	65	29,5
L. 144/1989, art. 25, risanamento enti locali dissestati	77	149,9	63	104,7
L. 68/1993, art. 1, comma 3, metanizzazione comuni montani centro-nord	9	13,3	258	26,8
DI 543/1995, RAI s.p.a.	-	-	-	-
ENCC - Concessioni all'Ente cellulosa e carta	1	227,5	-	-
Terremoto Sicilia 1981	1	3,0	-	-
Leggi speciali varie	446	159,2	26	80,9
L. 18/1987, art. 2, disavanzi aziende di trasporto (80% alle regioni)	-	-	-	-
L. 67/1993, art. 2, comma 1, passività sanitarie 1991	4	364,3	4	364,3
L. 67/1993, art. 2, comma 2, passività sanitarie 1992	-	-	-	-
DI 509/1995, art. 1, comma 1, passività sanitarie 1993-94	-	-	-	-
L. 68/1993, art. 20, comma 5, consolidamento passivi regionali	-	-	-	-
L. 67/1988, art. 20, edilizia sanitaria (mutui alle regioni)	38	1.283,8	217	188,8
Prevenzione AIDS	2	92,2	4	5,8
L. 67/1988, art. 38, mutui regionali acquedotti	-	-	70	12,2
Danni maltempo 1987	-	-	90	2,8
Mutui all'IRI	1	5.000,0	1	5.000,0
Totale a)	3.969	9.884,1	13.712	9.417,9
Anticipazioni (mutui al Tesoro)				
L. 85/1995, art. 9, aree depresse, Ministero del tesoro	1	114,0	1	114,0
Dlgs. 96/1993, ex Agensud, Ministero del tesoro	1	87,8	1	87,8
L. 32/1992, ex Agensud, eventi sismici, Ministero del tesoro	-	-	-	-
L. 488/1992, art. 1, comma 8, ex Agensud, aree depresse, Ministero del tesoro	2	1.769,0	2	2.769,0
L. 841/1996 Aree depresse (Risanamento Banco di Napoli)	1	1.956,1	1	1.856,1
Totale b)	5	4.926,9	5	4.926,9
Totale a) + b)	3.974	14.811,0	13.717	14.344,8

2.1.4. I mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti ed assegni postali.

La quota di fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali non utilizzabili dalla Cassa depositi e prestiti per proprie esigenze, può essere utilizzata dall'Istituto solo in base a specifiche leggi che prevedono il ricorso a questo tipo di finanziamento. E' da segnalare che in questo tipo di interventi si colloca la innovativa previsione dell'articolo 1, commi 54 e seguenti, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che ha istituito presso la Cassa il "Fondo rotativo per la progettualità" al fine di razionalizzare la spesa per investimenti pubblici, con particolare riguardo alla realizzazione degli interventi ammessi al cofinanziamento comunitario. Il Fondo ha la finalità di anticipare le spese necessarie per studi di fattibilità, per la elaborazione di progetti di massima, e di progetti definitivi ed esecutivi. Come si rileva dal prospetto n. 12, impiegando i fondi suddetti la Cassa depositi e prestiti ha concesso nel 1996 solamente 5,6 miliardi di anticipazioni nell'ambito degli interventi del Fondo rotativo per la progettualità, mentre ha erogato complessivamente 13,3 miliardi.

*Prospetto n. 12***Concessioni ed erogazioni di mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti postali nel 1996**

Finalità specifiche e leggi relative	Concessioni		Erogazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
L. 899/1986, art. 16, carenze abitative	-	-	18	2,0
L. 39/1982 e successive integrazioni, Ente Poste	-	-	-	-
L. 25/1980, art. 3, fondo edilizia comunale 4%	-	-	10	0,4
L. 94/1982, art. 21ter, Comune di Roma	-	-	1	0,1
L. 526/1985, Società autostrade-	-	-	-	-
L. 887/1984, Telecom (ex A.S.S.T.)	-	-	-	-
L. 549/1995, anticipazioni al Fondo progettualità	24	5,6	2	0,8
L. 41/1986, Ente Poste, indennità espropriative	-	-	1	10,0
Totale	24	5,6	32	13,3

2.2. I conti correnti fruttiferi con il Ministero del tesoro

La Cassa depositi e prestiti, in base a disposizioni normative, versa tutte le somme eccedenti le esigenze di immediata liquidità in tre conti correnti presso il Ministero del tesoro. Di questi conti correnti, uno, quello n. 29811, denominato "Cassa depositi e prestiti - Gestione principale", è stato reso infruttifero dall'articolo 10 della legge n. 130/1983, e non può essere considerato, quindi, una forma di impiego: esso è un vero e proprio conto corrente di corrispondenza adibito esclusivamente alla movimentazione di tutte le somme in entrata ed in uscita¹⁴.

14. A fine 1996, questo conto registra un saldo di 5 886,2 miliardi, con un decremento, rispetto al 1995, di 382,3 miliardi (-6,1 %)

Gli altri due conti correnti sono, invece, fruttiferi e rappresentano, per consistenza, la seconda delle forme istituzionali di impieghi. Il primo conto, n. 29810, intestato alla "Gestione del risparmio postale", è il più consistente in quanto su di esso vengono fatte affluire le disponibilità provenienti dal risparmio postale; sulle somme depositate in questo conto la Cassa riceve dal Tesoro un interesse del 7,50 per cento, in base al decreto del Ministro del tesoro 24 dicembre 1986. Il secondo conto, n. 29812, intestato alla "Gestione dei conti correnti ed assegni postali", vede affluire le somme provenienti dal corrispondente conto che la Cassa depositi e prestiti intrattiene con l'Ente Poste per il servizio dei conti correnti ed assegni postali¹⁵, non altrimenti investite; attualmente, in base al decreto del Ministro del tesoro 14 dicembre 1993, il tasso attivo riscosso semestralmente dalla Cassa su questo conto è pari al 4,50 per cento.

Nel prospetto n. 13 è riportata la movimentazione dei due conti nel biennio 1995-1996.

Prospetto n. 13

**La movimentazione dei due conti correnti fruttiferi
con il Ministero del tesoro nel biennio 1995-1996**

			(miliardi)	
	<i>C/C 29810</i>		<i>C/C 29812</i>	
	<i>Risparmio postale</i>		<i>Servizio cc/cc postali</i>	
	<i>1995</i>	<i>1996</i>	<i>1995</i>	<i>1996</i>
Consistenza iniziale	96.017,7	109.059,6	19.171,3	17.614,3
Versamenti	37.028,0	39.504,8	30.915,4	23.978,0
Prelevamenti	23.986,1	22.022,6	32.472,4	10.806,0
Consistenza finale	109.059,6	126.541,8	17.614,3	30.786,3

Le voci versamenti relative al 1996 comprendono gli importi degli interessi attivi liquidati dal Tesoro nel corso del 1996, ammontanti a 9.185,1 miliardi per il conto n. 29810 e a 1.166,9 miliardi per il conto n. 29812.

2.3. I titoli

L'acquisto di titoli è una forma di impiego sia delle disponibilità dei fondi propri della Cassa depositi e prestiti¹⁶, sia del fondo di riserva¹⁷. I titoli, indicati in bilancio al costo di acquisto, rappresentano una forma di immobilizzazione destinata a stabile investimento. Nel prospetto n. 14 è riportato l'andamento della consistenza del portafoglio titoli sia della gestione propria, sia del fondo di riserva, nel biennio 1995-1996.

15. Sul funzionamento di questo conto, vedi paragrafo 1.2.2

16. L'articolo 68 del Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, prevede espressamente che la Cassa investa i propri fondi acquistando titoli di Stato o garantiti dallo Stato o obbligazioni di enti al cui capitale l'Istituto partecipi per legge, sulla base di valutazioni di opportunità e convenienza dell'acquisto fatte dal Consiglio di amministrazione.

17. L'articolo 4 della legge n. 1971/1983 ha stabilito che il fondo di riserva debba essere investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o "emessi da primarie istituzioni creditizie". Ai sensi dell'articolo 32 del citato Regio decreto n. 453/1913, gli interessi e gli utili di tale attività vanno ad incrementare il fondo di riserva stesso.